

# PAOLA DE MICHELI

CANDIDATA SEGRETARIA DEL PARTITO DEMOCRATICO

# CONCRETAMENTE.

# PRIMA LE PERSONE

**Mozione della candidata segretaria  
Paola De Micheli**

**#concretamente**  
#concretamente

**#primalepersone**  
#primalepersone



# NE VALE LA PENA

*Ne vale ancora la pena?*

*In tanti si domandano: la nostra risposta è **sì. Ne vale la pena.***

*Non è una pena avere il privilegio delle idee, avere un desiderio mai esaurito di servire gli altri, di poter stare in una comunità che, in una rinnovata società, prova a cambiare il mondo.*

*È un privilegio avere una storia di valori, avere commesso errori e conquistare l'occasione per rialzarsi, incontrare migliaia di donne e di uomini ancora intensamente animati dal principio vitale che può restituire un senso al nostro agire.*

*È un privilegio mettersi in discussione e provare a cambiare noi stessi, smettere di reiterare comportamenti e metodi del passato, spostare le nostre energie mentali dall'individualismo alla dimensione della generosa dedizione agli altri.*

*È un privilegio poter immaginare la società del domani, provare a modificare la storia, riappropriarsi di un destino collettivo.*

*È un privilegio partecipare discutere, decidere, votare, dividersi e riunirsi.*

*È un privilegio stare insieme tra diversi, vivere l'Italia da sud a nord con l'energia di chi sa che ogni volto è importante, ogni parola è preziosa, ogni goccia di sudore feconda la terra.*

*È un privilegio fare politica, farla nel Partito Democratico, nell'Italia di oggi che avrà sempre più bisogno di una vera dedizione alla comunità ed un pensiero originale che diventa un fatto.*

*È un privilegio provare con ogni energia possibile, sostenuti dall'incrollabile fuoco dell'amore per le persone, provare concretamente a generare le condizioni di una nuova felicità.*

*È un privilegio candidarsi a guidare un partito di donne e di uomini ancora in cammino verso l'orizzonte prezioso di un nuovo umanesimo.*

*È un privilegio essere donna, lavorare senza tregua per lasciare a mio figlio un mondo migliore e vivere ogni giorno la tenerezza della maternità.*

*È un privilegio essere un Democratica nella buona e nelle cattive sorte.*

***Da sempre e per sempre.***

**PAOLA  
DE MICHELI**

**CANDIDATA SEGRETARIA DEL PARTITO DEMOCRATICO**

## CONCRETAMENTE. PRIMA LE PERSONE

**Questo è il tempo della realtà**, un tempo nel quale dobbiamo essere profondi nell'analisi, severi nella critica, radicali nella proposta, orgogliosi figli della nostra storia. Una storia che vogliamo proseguire e rinnovare, con l'obiettivo che deve avere la politica e il nostro impegno politico: dare l'opportunità ad ogni persona, ad ogni singola persona, di perseguire **il diritto alla felicità**.

## IL DESIDERIO COLLETTIVO DI PROGETTARE IL FUTURO

Il nostro agire politico si ispira ai valori dell'uguaglianza nella libertà: abbiamo bisogno di unire le persone, di metterle insieme, laddove l'individualismo e l'egoismo, sui quali la destra investe tutte le sue forze, dividono, disgregano, sgretolano. È questa la sfida delle culture riformiste – di ispirazione laica e cattolica sempre attente alla transizione ambientale – che nel Partito Democratico devono ritrovare la casa comune. La sfida è quella di un **ritrovato desiderio collettivo di progettare il futuro**. La funzione dei progressisti è oggi più che mai quella di mettere al centro di ogni scelta l'uomo, le sue fragilità e le sue ambizioni. Ancora di più dopo l'avvento pandemico che in Italia e nel mondo ha modificato l'assetto economico e sociale delle nostre vite. L'affermazione di **un nuovo umanesimo** è necessaria per rendere i nuovi bisogni delle persone **la misura di ogni scelta politica**. Agli astratti dati economici e ai modelli finanziari, dobbiamo sostituire la concretezza della centralità della dignità umana. "Nuovo umanesimo" per noi significa affrontare le due grandi sfide economiche e sociali del nostro tempo - la transizione ecologica e digitale – facendo prevalere gli effetti positivi dell'innovazione.

## L'IDENTITÀ DEL PARTITO DEMOCRATICO

La discussione sull'identità del Partito Democratico non può essere esclusivamente teorica. Il lavoro, i lavori, l'uguaglianza sostanziale come aspirazione raggiungibile attraverso il lavoro per tutte e per tutti, devono essere il cuore della nostra tensione identitaria. **Il Pd non è più il partito di sistema**, quella stagione si è conclusa il 25 settembre. **Ma se è vero che deve continuare ad essere il partito delle competenze, dobbiamo tornare ad essere il partito delle appartenenze**. Scegliere di rappresentare il mondo del lavoro concretamente nei contenuti e nelle proposte, deve avere conseguenze nei comportamenti individuali e collettivi. Privilegiare la responsabilità della mediazione, derubricando attenzioni e risposte alla condizione reale delle persone, non è più un orizzonte percorribile nel tempo del governo delle destre. E anche la discussione acritica su possibili alleanze elettorali ci rende subalterni se prima non ci dedichiamo con solida profondità a ridefinire la nostra missione storica nel Paese. Non saremo più il partito che risponde solo ai bisogni individuali dei suoi dirigenti, ma **una comunità che genera un nuovo desiderio collettivo per un Paese più giusto**. Colmare tutti i divari, vecchi e nuovi, che attraversano l'Italia e bloccano il dinamismo della società: questo è il cuore del nostro desiderio collettivo di giustizia e l'imperativo che attraversa tutta la mozione. Alla lotta alle disuguaglianze storiche, come quella generazionale, tra il Nord e il Sud del Paese, di genere, si affianca quella più recente legata alle transizioni ambientale e digitale, questo è il motore della nostra azione politica.

## USCIRE DALLA ZONA DI COMFORT PER TORNARE A VINCERE

Alle elezioni del 25 settembre scorso abbiamo perso perché ci siamo persi. **Perché abbiamo rimosso la realtà e non siamo riusciti a capire la sofferenza del Paese**: un partito nato per rispondere ai bisogni delle persone per una lunga fase non li ha nemmeno intercettati. Il Congresso è il momento di un vero confronto identitario e concreto sul futuro del Partito Democratico per tornare a vincere. Il tatticismo e le polemiche sulla burocrazia non animano l'entusiasmo necessario a **rinviare il principio vitale** che deve far vivere la nostra comunità. Un confronto vero sulle idee è l'unico modo per rigenerare il Partito Democratico e garantire un autentico spirito unitario.

Dalla fondazione del Partito Democratico a oggi – cioè in quindici anni – i nostri elettori sono passati da oltre 12 milioni nel 2008, ai 5 milioni e 350 mila del 2022. L'analisi dei flussi elettorali è impietosa, confermano tutti i luoghi comuni che ci inseguono da qualche anno, a partire dalla definizione di partito delle ZTL e degli anziani. Mentre siamo deficitari sia tra i giovani sia nel ceto medio-basso, un fatto grave per una forza di centrosinistra, che vuole essere progressista. La maggioranza dei

voti ottenuti dal Pd proviene dalle zone centrali delle grandi città. Il Partito Democratico deve tornare ad essere lo strumento di governo delle grandi trasformazioni, guardando il mondo e proponendo politiche concrete con l'unica prospettiva possibile: la giustizia sociale.

Il cortocircuito tra merito e solitudine di cui tanti nostri ex elettori ci accusano è magistralmente raccontato da **Michael J. Sandel** nel suo "La tirannia del merito", chiarisce come il modello del merito puro, senza la garanzia delle pari opportunità sostanziali di partenza, è un modello che è destinato a generare conflitti, ad alimentare la rabbia. «C'è un lato oscuro e demoralizzante» nell'epoca del merito, «l'implicazione è che chi non riesce a crescere deve dare la colpa solo a sé stesso». I partiti progressisti, sottolinea l'autore, «hanno sostenuto che in un mondo globalizzato la scelta non fosse più tra "destra e sinistra" ma tra "apertura e chiusura"».

Come mai le persone scelgono di andare a destra, se dovremmo essere noi culturalmente i garanti delle pari opportunità? La risposta è semplice: perché la destra ha promesso di garantire protezione, chiusura, conservazione.

Il Partito Democratico dovrà ridisegnare nuove politiche che concretamente si occupino di intervenire nella condizione materiale delle persone. E farlo senza la supponenza di chi crede di avercela fatta per merito guardando le persone dall'alto. Se l'identità e la necessità storica della nostra esistenza non sono in discussione, dobbiamo invece **mettere in discussione tutte le nostre politiche**, non accontentarci di ripetere formule formalmente ineccepibili ma sostanzialmente non risolutive nella vita delle persone. **Dobbiamo uscire dalla zona di comfort** di ricette sempre uguali che non sembrano connesse al nostro patrimonio di valori.

Serve uno scatto d'orgoglio di consapevole, vivace e libera partecipazione. **Le ragioni fondative del Partito Democratico**, la sua missione storica, esistono ancora, ma vivranno nell'autenticità dei comportamenti individuali e collettivi, nella riconoscibilità del nostro agire politico, nella prossimità concreta ai bisogni delle persone. Dipende da noi. Per tornare a vincere, per cambiare l'Italia. Ai tanti italiani che hanno deciso di non andare alle urne dobbiamo dimostrare con comportamenti, proposte e visione del futuro che la democrazia continua a realizzare la sua promessa: **migliorare la vita delle persone**. Dobbiamo ricominciare ad incontrare le persone che non ci hanno scelto per coinvolgerle e convincerle, spendendo le nostre energie tra il parlamento, piazze, strade, fabbriche e **tutti quei luoghi del Paese reale** dove si vive ogni giorno. **Il Pd non può limitarsi alla manutenzione ordinaria, deve tornare inoltre a essere un partito che si posiziona nella radicalità**. Fino ad oggi siamo stati sopraffatti dal pragmatismo del rispetto di tutte le regole e le formalità, in una sorta di moderatismo che ci fa percepire come il "partito dell'un po' e un po'".

## **IL PARTITO COMUNALE: PROSSIMITÀ, TRASPARENZA, PIU' VALORE AGLI ISCRITTI**

Da troppo tempo il Partito Democratico è diventato la somma dei bisogni individuali di dirigenti locali e nazionali. **Gli iscritti e i militanti sono stati usati e poi abbandonati a se stessi o trattati come numeri da utilizzare quando serve**. Questo non ha consentito al Pd di ragionare come comunità unitaria. Riteniamo urgente una nuova democrazia interna che consenta non solo una generica partecipazione, ma una concreta **decisione collettiva su identità e selezione di dirigenti** da parte degli iscritti e dei militanti. La qualità di una democrazia si valuta dalle sue regole. Nella nostra comunità gli iscritti non decidono nulla, ma nessuna associazione resiste nel tempo ad un depauperamento così evidente del ruolo dei propri soci.

Non è un caso che in "questo" Pd il modello più frequentemente vincente è quello comunale. Derubricare questo risultato solo alla legge elettorale o alla presenza di ottimi sindaci e sindache è superficiale.

**Il Pd comunale quasi sempre vince perché è un partito che si alimenta e vive grazie alla prossimità** con le persone della propria comunità, alla radicalità delle proposte legate alla dimensione locale, alla qualità dei processi decisionali. **Inoltre è un partito scalabile e contendibile, a differenza del livello nazionale**. Nei comuni sono gli iscritti e i militanti democratici che decidono quali candidati, quali alleanze e quali programmi portare nelle campagne elettorali. Per questo il Pd va riorganizzato, con un'idea comunale, i modelli decisionali e di lavoro comunali devono tornare al centro del nostro agire politico, con un partito di prossimità, forte e molto più presente nella società.

- 1** La prima questione da affrontare è quanto nelle decisioni del Partito Democratico contano gli iscritti e i militanti, più degli elettori. Il Pd tornerà ai propri militanti grazie a primarie ponderate, dove **il voto degli iscritti vale due per tutte le consultazioni su progetti locali o nazionali, per la selezione dei candidati al Parlamento** (se la legge elettorale non sarà cambiata), mentre il voto dei simpatizzanti non iscritti – da raccogliere in un albo apposito – vale uno. La portata di questa proposta è chiara e duplice: da un lato coinvolgere tutti nel processo decisionale, garantendo anche agli elettori un percorso duraturo e continuativo di partecipazione fisica e digitale di appartenenza al partito, e dall’altro realizzare **la missione dell’iscritto**. Per costruire un’opposizione efficace e intransigente al governo Meloni, vogliamo un Partito Democratico capace di ingaggiare una serie di confronti sui diritti sociali, tra cui le proposte di un nuovo Statuto dei Lavori, sulla rappresentanza sindacale, sul salario minimo, sulla riduzione delle tasse sul lavoro dipendente e sul lavoro autonomo. Queste istanze, nel nostro modello di partito, verrebbero sottoposte alla discussione e in alcuni casi al voto degli iscritti. Così ogni circolo comunale potrebbe organizzarsi per aprire una discussione in presenza o in digitale, per poi arrivare a un voto.
- 2** **Vogliamo un partito che punta sulla prossimità:** con il coordinamento delle federazioni provinciali e regionali, sarà possibile chiedere a iscritti e militanti di non essere protagonisti solo nelle campagne elettorali, ma di organizzare per almeno 15 ore al mese vere campagne di prossimità, momenti di ascolto e volantinaggi nei luoghi della vita, che raccontino le nostre proposte a ogni livello istituzionale. Tutto ciò non significa abbandonare gli strumenti tradizionali di comunicazione. **Significa narrare in prima persona un progetto che si realizza concretamente**, sapendo che questo entra profondamente nella vita delle persone molto di più dei social.
- 3** Una questione fondamentale riguarda i costi della politica. **Non possiamo più permetterci di stare senza il finanziamento pubblico ai partiti.** La sua abolizione è stata un errore che ha aperto la strada ad altre forme opache di sostegno alla politica: è un segno di intelligenza ammetterlo. C’è bisogno di un finanziamento pubblico, trasparente, commisurato al consenso che garantisca a tutti la possibilità di esercitare il diritto democratico all’attività politica, a prescindere dal reddito e senza dipendere da elargizioni private.
- 4** Proponiamo infine **una regolamentazione nel segno della trasparenza per la partecipazione delle associazioni interne al Pd (le “correnti”)** che dovranno incominciare a dare al Pd e non solo a chiedere: con un numero minimo di iscritti al Pd e all’associazione, un versamento annuale di solidarietà, 10 giornate di formazione e cultura politica all’anno. Inoltre prevediamo che l’adesione di secondo livello da parte di associazioni tematiche al partito siano rappresentate in un luogo che viene consultato in maniera permanente dalla segreteria. Insomma un Pd che rafforza il suo legame con e tra gli iscritti (più orizzontale e meno oligarchico) e si apre all’associazionismo concretamente.
- 5** Introduzione delle preferenze nelle elezioni per le liste dell’assemblea nazionale Dem.
- 6** **Misure per combattere la corruzione.** Tutti i parlamentari e i dirigenti Pd dovranno rendere noto sul portale della Trasparenza democratica i loro incontri con eventuali lobbisti e stakeholders. E potrebbe essere il modello per una legge che riguarda tutti gli eletti (questo è già previsto alla Camera).
- 7** In un partito che valorizzi realmente gli iscritti e la militanza, **il maggiore spazio reclamato dai Giovani Democratici è sacrosanto.** Basta con la logica che chiama i giovani semplicemente perché appartenenti ad un determinato target di età, solo in alcune fasi per riempire i vuoti. L’azione e il contributo dei Giovani Dem è sempre necessario, portatore di una visione della società che alle altre generazioni spesso manca: il nuovo Pd riconosce loro questo ruolo a tutti i livelli.

## LA FINE DEL PARTITO MASCHILISTA

Nelle ultime elezioni amministrative pochissime donne democratiche sono state candidate alle cariche monocratiche, sia alle regionali sia alle comunali (gli esempi sono così rari che i nomi si ricordano). **Nei meccanismi selettivi, in assenza di primarie, i gruppi dirigenti non scelgono quasi mai una donna iscritta** e militante del Partito Democratico e le decisioni sono quasi sempre avviate al gruppo dirigente con livelli di condivisione e trasparenza discutibili. Nel caso di candidature femminili la situazione peggiora: laddove – raramente – vengono individuate delle donne, sono esterne al Pd. Se ne deduce, quindi, che è più facile scalare il Partito Democratico da un'esperienza civica invece che dall'interno del partito. **Dobbiamo vincere il paradosso del Partito Democratico:** finora siamo stati i principali fautori di leggi per la realizzazione della parità sostanziale di genere, ma quando si tratta di rappresentanza apicale e di incarichi monocratici, il nostro partito soccombe anche rispetto a partiti meno convinti delle esigenze di parità di genere. È clamoroso che a esprimere la prima premier donna sia stata la destra: un bello schiaffo per la sinistra.

- 1** La nostra proposta è quella di **un modello di partito in cui le posizioni più rappresentative siano duali** (ad esempio responsabile economia e organizzazione) e una riorganizzazione della Conferenza delle Donne che non ha generato i risultati attesi (sovrapponibile al modello di partito orizzontale).
- 2** Per questo proporremo una modalità di interazione nuova: non solo la presenza delle rappresentanti della conferenza in segreteria, ma anche la possibilità dell'espressione di un voto di interdizione sulle candidature, che blocchi le troppo spesso frettolose scelte del partito.

## GLI STATI UNITI D'EUROPA PER UN MONDO PIÙ SICURO

Il 16 maggio del 2021 il Presidente del Parlamento europeo David Sassoli, in un bellissimo discorso al Consiglio d'Europa, diceva: "La pandemia non arretra, l'uscita dal tunnel continua ad allontanarsi e stiamo tardando a vedere i progressi di cui l'Unione ha bisogno, il progetto europeo di speranza che tutti i nostri concittadini europei stanno aspettando". Sassoli si riferiva ad un progetto di innovazione basato su tre capisaldi. Pensava ad **un'Europa capace di innovare, di proteggere e di essere un faro di democrazia e libertà**. "Queste innovazioni - concludeva Sassoli - non ci esimono neppure dall'adeguare il nostro quadro finanziario alle sfide del nostro secolo, riformando in maniera realista il Patto di stabilità e crescita. Non possiamo più ingabbiare il nostro futuro e quello dei nostri figli nella regola del 3 per cento".

L'Europa e il mondo erano in piena pandemia e la crisi economia e sociale, unita alla drammatica situazione sanitaria, incombevano su tutti noi. Erano quelle di David parole di speranza, ma un'indicazione di rotta, un progetto di futuro. **La risposta di politiche espansive e di solidarietà ha salvato l'Europa e aiutato i singoli Stati. Il Pnrr è un risultato di quella spinta coraggiosa e visionaria.**

Ora sarebbe un errore fatale tornare indietro. Anzi occorre che la spinta innovativa prosegua e si rafforzi. **L'ambizione e l'aspirazione degli Stati Uniti d'Europa deve proseguire.** La necessità di un continente che sia, politicamente, socialmente, economicamente, faro di democrazia e libertà, deve trovare un impegno concreto delle nazioni che compongono l'Europa, dei loro governi. Alle forze socialiste e democratiche europee spetta il compito di guidare questa spinta. È la nostra missione storica: **un'Europa forte e democratica è essenziale per i cittadini europei e anche per l'equilibrio mondiale.**

Il nostro impegno di democratici italiani deve essere volto in questa direzione:

- **Rimuovere il vincolo del patto di stabilità e avere altri parametri di valutazione** e premialità per gli stati membri. Insieme alle serietà, al rigore e alla lotta agli sprechi nelle politiche di bilancio, dobbiamo che si considerino e valorizzino gli indicatori di civiltà, quelli relativi al rispetto dei diritti umani, quelli relativi alle politiche di sostenibilità, quelli relativi alla legalità e alla lotta alla corruzione, quelli relativi alle politiche di protezione sociale, quelli relativi alla capacità di equa redistribuzione del reddito.

- **Rendere duraturi e permanenti strumenti di ricorso agli eurobond** per finanziare politiche di crescita degli stati membri. La solidarietà non deve essere una concessione una tantum, ma un faro delle politiche economiche e sociali dell'Europa.
- L'Europa e l'Italia devono ritrovare **un ruolo geopolitico egemone e non subalterno nel Mediterraneo**, attraverso un rilancio della missione di cerniera e di dialogo che una storia millenaria assegna al nostro Paese: il "mare nostrum", oggi più che mai al centro dello scenario internazionale come crocevia delle rotte migratorie e commerciali, e anche come hub energetico, ha bisogno di una nuova politica di cooperazione aperta e lungimirante.

La crisi ucraina è aperta più che mai e la guerra infiamma e uccide. Le responsabilità di Putin sono lampanti e la condanna, unita alle sanzioni internazionali, del tutto sacrosanta. **Siamo a fianco della popolazione ucraina che resiste e combatte contro l'invasore straniero**: come quasi 80 anni fa gli Alleati fornirono armi fondamentali alla nostra Resistenza al nazifascismo, oggi occorre dare ai combattenti ucraini gli strumenti necessari per difendere il loro territorio e la nostra Europa da uno stato autocratico.

Al contempo è sempre più urgente cercare una soluzione per giungere ad una tregua del conflitto. Innanzitutto per la popolazione ucraina, civile e militare, che sta soffrendo e morendo per una guerra insensata, folle. Per i russi, la stragrande maggioranza, che soffre ugualmente a causa delle scelte di un dittatore. **L'Europa deve assumere maggiore centralità nell'azione diplomatica e politica per mettere fine alla guerra** e generare le condizioni per la pace, unica foriera di benessere, stabilità e speranza.

## IL LAVORO E IL TEMPO LIBERATO, UN REDDITO UNIVERSALE

Dal Novecento in poi, progressivamente, l'interrogativo sulla mutazione del lavoro e sulla sua sostituibilità con le macchine, è diventato sempre più insistente e venato di preoccupazione. Lavoriamo di meno, produciamo di più e in minor tempo, abbiamo a disposizione quasi tutti nel pianeta strumenti inimmaginabili solo pochi anni fa.

**Siamo stati troppo timorosi di guardare negli occhi il futuro**, di riconoscere i risultati immensi del progresso, di ripensare i modelli sociali e di puntare agli unici obiettivi che contano: allungare la sostenibilità e la vita del Paese, puntare alla liberazione delle persone dal bisogno e dalla costrizione del lavoro, contrastare con uno strumento unitario ed efficace, un reddito universale, la povertà.

Oggi possiamo correggere questi errori. Possiamo guardare al futuro con intelligenza. È questo, in fondo, il messaggio che ci lancia Greta Thunberg e un'intera generazione.

La rivoluzione informatica, quella digitale, quella quantistica, non sono nemiche della crescita e della ricerca della felicità personale e collettiva. Sono alleate. Però vanno conosciute, guidate, indirizzate. È un grande compito per la politica. Può essere la nuova missione di una moderna sinistra in Italia, in Europa, nel mondo. Certo oggi dobbiamo difendere il lavoro che c'è e chi lavora dalla crisi. Però l'unica difesa possibile è l'attacco, la difesa e l'espansione dei diritti individuali e collettivi del mondo del lavoro.

Il lavoro dipendente, tuttora il più rappresentato a livello numerico, ha subito una grandissima rivoluzione nel corso degli ultimi anni. Contestualmente, soprattutto per la generazione nata negli anni Novanta, è calata la propensione al posto fisso, in risposta ad un mercato che ha visto crescere, da parte delle aziende, la richiesta di maggiore e costante flessibilità. Questa flessibilità, tuttavia, spesso ha visto il suo sviluppo senza essere accompagnata dalle adeguate tutele. Contratti a termine e a partita Iva, soprattutto nelle grandi città e nelle aree settentrionali del Paese, sono spesso privilegiati nelle prime fasi dell'attività lavorativa, nello sviluppare nuove competenze da poter poi eventualmente trasformare in attività autonome di piccole e medie dimensioni. Se per alcuni giovani questa precarietà legittimata è una scelta di vita, per molti altri rimane una costrizione vincolante nel progettare il proprio futuro e la propria vita.

In entrambi i casi, nel lavoro dipendente e in quello autonomo, la richiesta di protezione, sostegno, riconoscimento e – più in generale – diritti, è cresciuta senza essere stata rappresentata. Allo stesso modo anche il lavoro artigiano e il commercio di prossimità hanno progressivamente abbandonato il Pd, non vedendo politiche chiare e concrete, fiscali e non, per queste

categorie di lavoratori.

**In una visione del futuro nel lavoro va affrontato inevitabilmente anche il tema delle Intelligenze Artificiali (AI)**, ambito in cui i progressi stanno avvenendo a una velocità più che sostenuta. Per quanto possa sembrare un tema futuribile si stanno già diffondendo i primi esempi pratici, disponibili agli utenti e utilizzabili in più ambiti (ChatGPT di OpenAI, pur essendo un primo approccio sperimentale, ne è l'esempio più noto e dibattuto). Guardando ai prossimi anni, non decenni, il perfezionamento delle AI andrà verosimilmente a "competere" con diverse categorie, con il rischio di creare ulteriori esuberanti soprattutto tra i lavoratori meno specializzati.

Il Pd deve essere nelle università, come negli uffici, nelle fabbriche e nei campi, **il Pd deve rappresentare il lavoro, in ogni forma e in ogni luogo**. Crediamo profondamente che il Partito Democratico debba essere il Partito dei lavori, al passo con un mondo che cambia rapidamente tra nuovi diritti e nuovi doveri. Quando si vuole rappresentare il lavoro, tenere insieme i diritti e i doveri è il modo più realistico di farlo.

### Le nostre proposte:

- 1 Un nuovo Statuto dei Lavori perché il mondo del lavoro è cambiato** profondamente e nel corso degli ultimi anni si è verificata una compressione sempre più insostenibile dei salari e dei diritti. L'obiettivo del nuovo statuto deve essere il riconoscimento dei diritti universali (la malattia, il diritto alla genitorialità con la maternità, i congedi di paritari, il diritto per le madri all'allattamento nei luoghi di lavoro, il salario minimo, la previdenza) a tutte le tipologie di lavoro, non solo quello dipendente, ma anche a quello autonomo, partite Iva e precari.
- 2 Una nuova legge sulla rappresentanza sindacale non è più rinviabile:** per ridurre la frammentazione e mettere al centro la democrazia nei luoghi di lavoro, come indica la Costituzione. Nuove regole nel rapporto coi datori di lavoro significa valorizzare il sindacato confederale e la qualità della contrattazione, contrastando la proliferazione delle sigle autonome e delle istanze corporative.
- 3 Sperimentazione della progressiva riduzione dell'orario di lavoro:** una riduzione progressiva e concordata dell'orario di lavoro e la redistribuzione del lavoro verso le donne e verso i giovani. Significa immettere talento e creatività nei processi produttivi, svecchiare interi settori, aumentare la produttività, redistribuire la ricchezza. La riduzione dell'orario può essere per un periodo concordato, quello necessario a mantenere inalterati i livelli produttivi e al contempo i livelli salariali, da un piccolo salario integrativo di base progressivamente riassorbibile. Altra scelta inevitabile riguarda il progressivo aumento del lavoro agile e dello smart working. Saremmo ciechi se non vedessimo i problemi che può generare e che vanno governati, ma anche gli innegabili benefici e risparmi.
- 4 Un reddito universale: vogliamo l'introduzione di reddito "universale" che riformi e metta finalmente ordine in tutte le tutte le misure di sostegno alla disoccupazione temporanea e alla povertà,** compreso il reddito di cittadinanza e la Naspi. C'è bisogno infatti di un nuovo strumento che riorganizzi le diverse forme di ammortizzatori sociali e supporti economici erogati dallo Stato e dagli enti locali, per garantire una vita dignitosa a chi si trova temporaneamente senza lavoro, con un lavoro povero, o nelle condizioni di non poter lavorare. Una nuova forma unitaria flessibile e mirata di sostegno al reddito, automatica come nel caso degli over 55 inoccupati. Il diritto alla percezione del reddito si perde con un nuovo contratto di lavoro.

## UN FISCO GIUSTO

Nel corso degli ultimi anni, grazie alle norme introdotte, l'evasione fiscale nel nostro Paese è andata progressivamente diminuendo e, allo stesso tempo, è andata aumentando la capacità dell'amministrazione finanziaria di recuperare quella che comunque continua a verificarsi.

**L'ambizioso obiettivo di recuperare almeno 80 miliardi di evasione oggi è realizzabile per le mutate condizioni**



**tecnologiche.** Occorre continuare a investire nella digitalizzazione del fisco, per rendere sempre più difficile evadere e sempre più veloce intervenire quando l'evasione avviene. La tecnologia oggi consente di intervenire nel mentre l'evasione si determina e non solo dopo.

L'uso massiccio degli strumenti tecnologici non può prescindere da un modello fiscale equo ed efficace, in grado di rendere anche non conveniente evadere.

### Le nostre proposte:

- 1** Riduzione a 500 euro del tetto del contante per contrasto della piccola evasione
- 2** Un quadro regolatorio certo per le imprese che agevoli l'attrazione di investimenti e contemporaneamente premi subito chi continua senza sosta ad investire in Italia. Non possiamo agevolare una tipologia di investimenti su un'altra (estero su Italia), ma accompagnare con meccanismi automatici gli investimenti privati a prescindere da dove arrivano le risorse. Per inciso, troppo spesso le aziende italiane hanno avuto meno vantaggi (fiscali e regolatori) rispetto all'investimento estero.
- 3** Introduzione di una dote fiscale collegata ai buoni rapporti sindacali: i positivi rapporti di lavoro rappresentano uno strumento competitivo importante e garantiscono la valorizzazione e protezione dei lavoratori.
- 4** Agevolazioni del passaggio generazionale accompagnato dal potenziamento della legge Marcora, votata nel 1984 e ancora attuale, che prevede un fondo che finanzia i lavoratori che decidono di acquistare la propria azienda in crisi, un fondo che viene utilizzato sia come garanzia per le banche sia come finanziamento diretto.
- 5** Sulle persone fisiche riduzione cuneo fiscale sotto i 30 mila euro per tutte le tipologie contrattuali.
- 6** Premialità sul rating bancario societario e personale a fronte della dimostrata fedeltà fiscale.
- 7** Riordino delle modalità di organizzazione societaria quando agevolano pratiche fiscali non trasparenti.
- 8** Revisione con priorità di tutte le detrazioni e deduzioni, accentuazione della progressività. Potenziamento salute, casa e spese scolastiche e sportive.

Tutto questo non ha bisogno solo di leggi ma di persone. Serve un piano straordinario per assumere nuovi funzionari e dirigenti, nativi digitali, con lo sguardo al futuro, che sappiano accompagnare il tessuto produttivo del paese, gli imprenditori e i professionisti che con lo Stato vogliono avere un rapporto trasparente e sano. Comunque realizzata e nella formazione delle lavoratrici e dei lavoratori dell'amministrazione finanziaria.

## UNA TRANSIZIONE ECOLOGICA INTEGRALE

La necessità della transizione ecologica è ormai un fatto acquisito se vogliamo scongiurare le pesanti conseguenze del riscaldamento globale sul nostro pianeta, conseguenze che produrranno enormi disuguaglianze sociali e lo renderanno progressivamente inabitabile per il genere umano entro la fine del secolo.

La transizione ecologica, se ben governata, potrà **essere una straordinaria occasione di crescita e occupazione**, generando posti di lavoro più qualificati, meglio retribuiti e più stabili nel tempo. Se le nostre imprese non compiranno questo processo perderanno di competitività a livello internazionale, con conseguenze molto pesanti sull'occupazione, come è sempre avvenuto nella storia in occasione delle grandi rivoluzioni industriali.

La sfida a cui siamo chiamati è quella di **accompagnare e sostenere le persone e le imprese** meno attrezzate ad affrontare questo necessario cambiamento del nostro modello di sviluppo (passaggio da un'economia lineare a un'economia circolare). La crescita dei costi energetici, e di conseguenza dell'inflazione, ha consolidato le preoccupazioni nelle lavoratrici e nei lavoratori, e anche in piccoli e medi imprenditori che operano in alcuni settori fortemente energivori a cui dobbiamo dare delle risposte concrete.

In questo contesto un punto di partenza fondamentale è il concetto di **ecologia integrale** enunciato da Papa Francesco nell'enciclica "Laudato Si" che pone al centro della riflessione **la cura della "nostra casa comune"**, la Terra. L'ecologia integrale concentra l'attenzione sulle connessioni e le interazioni tra ambiente e società, includendo le culture locali, l'economia e le istituzioni. Il principio di bene comune come perno centrale, con la difesa dell'ambiente, della pace sociale, della giustizia e della solidarietà verso i più poveri e nei confronti delle future generazioni.

*"[...] non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri"*

Bisogna dare a tutti i cittadini la possibilità di attraversare una transizione che sia socialmente ed economicamente sostenibile.

Lo Stato, con le istituzioni e la collettività, si deve far carico di una parte dei costi delle necessarie innovazioni tecnologiche. E per fare questo è fondamentale agire in un contesto europeo: costruiamo con tutte le forze progressiste **un'alleanza tra progresso ecologico e sociale**; solo inquadrando la transizione sostenibile con un Green Deal europeo possiamo realizzare un'economia dinamica, protezione dell'ambiente, qualità della vita e una vera Europa solidale. Abbiamo bisogno di un'Unione Energetica forte e dell'indipendenza energetica dell'Europa. La qualità dell'aria, dell'acqua e del suolo devono essere considerate dei diritti umani fondamentali.

A tal fine l'Europa dispone di diversi strumenti e iniziative, come il Just Transition Fund (JTF), il Social Climate Fund, i fondi strutturali europei, la Recovery and Resilience Facility (RRF), il Next Generation EU, il Repower UE.

L'uso di più strumenti, tuttavia, dovrebbe funzionare in modo coerente e sinergico, senza complicare la complessità sul campo per le autorità chiamate alla loro gestione ed attuazione. Il ruolo delle città, delle regioni, delle piccole comunità e delle aree rurali è essenziale: la giustizia territoriale è una priorità se vogliamo ottenere una transizione ecologica e sociale giusta.

## Le nostre proposte:

- 1** Avanti tutta con le **Fonti di Energia Rinnovabili (FER)** - fotovoltaico, eolico, idroelettrico, geotermico - che sono già disponibili, efficaci ed economiche, semplificando al massimo le procedure (fatti salvi i pareri delle Soprintendenze per gli edifici soggetti a vincolo diretto) e accelerando i tempi di allacciamento alla rete. Semplificazione, in particolare, delle procedure per la creazione dei gruppi di autoconsumo e delle **Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)**. Dobbiamo raggiungere l'obiettivo UE del 45% di FER al 2030.
- 2** Un piano europeo di investimenti in ricerca applicata per le energie rinnovabili ad alta densità al fine di **sostenere le innovazioni di processo** necessarie in alcuni settori produttivi (ad esempio la siderurgia) per sostituire le fonti fossili. Un piano di investimenti europei per la realizzazione di impianti di produzione di pannelli solari, di batterie elettriche e per l'**approvvigionamento delle cosiddette terre rare** (minerali necessari in tutte le applicazioni digitali e elettroniche) al fine di non essere subalterni ad altri Paesi extra UE.
- 3** Approvazione del **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici**, che giace da anni nei cassetti del Ministero dell'Ambiente, per mappare le criticità del nostro territorio e programmare gli investimenti necessari ad affrontare le conseguenze del riscaldamento globale che sono già presenti tra noi (alluvioni, siccità, ondate di calore, erosione delle coste, carenze idriche, dissesto idrogeologico) e che mettono a repentaglio la sicurezza delle persone, delle infrastrutture, delle imprese, dell'agricoltura causando ingenti danni economici.

- 4** Un piano di **progressiva riduzione dei Sussidi Ambientalmente Dannosi (SAD)** - che valgono oltre 35 miliardi di euro - perché non possiamo con una mano sostenere la produzione e il consumo delle energie fossili e con l'altra assumere impegni a livello internazionale e UE per la decarbonizzazione della nostra economia. Queste risorse dovranno essere utilizzate per sostenere famiglie e imprese nella transizione ecologica verso un nuovo modello di sviluppo. Per quanto riguarda le imprese proponiamo di rilanciare il **programma Industria 4.0** finalizzandolo alla transizione ecologica.
- 5** Approvazione della **legge sul Clima** (già approvata in molti Paesi UE) per definire una strategia e soprattutto un cronoprogramma delle azioni di decarbonizzazione che ci consentano di rispettare gli impegni presi in sede UE, ovvero la riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 per poi arrivare alla neutralità climatica nel 2050. Approvazione delle **leggi sul Consumo di suolo e sulla Rigenerazione urbana** che ormai da troppi anni giacciono in Parlamento e rispetto alle quali il PD deve assumere una chiara presa di posizione.
- 6** Un nuovo **Piano Casa** nazionale che preveda forti investimenti per la rigenerazione urbana dei **quartieri popolari** con una quota garantita per l'housing sociale. Riordino del sistema degli **incentivi fiscali per l'adeguamento energetico** degli edifici privati, secondo principi di sostenibilità dei conti pubblici, di continuità nel tempo, di efficacia dell'intervento sul piano del risparmio energetico e soprattutto di equità sociale, modulandone ad esempio l'entità al reddito.
- 7** Potenziamento della **mobilità ferroviaria** di persone e merci, sia in riferimento all'alta velocità sia anche al trasporto locale favorendo, anche con incentivi fiscali, le persone che utilizzano il treno per motivi di lavoro. Accelerazione della realizzazione delle **infrastrutture di ricarica elettrica** nella rete autostradale, extraurbana e urbana introducendo semplificazioni normative (siamo in ritardo rispetto agli altri Paesi UE).
- 8** Un testo unico europeo con le misure di sostegno, accompagnamento sociale ed economico e una road map per la transizione ecologica. **Pieno sostegno del PD alla legislazione UE in materia ambientale** anche in riferimento all'applicazione della **Carbon Tax alle frontiere UE** in modo tale da non penalizzare le nostre imprese rispetto a quelle di altri Paesi che hanno legislazioni meno stringenti sul piano ambientale.

## UNA SANITÀ PUBBLICA E TERRITORIALE

**L'equità sociale e sanitaria è un problema sempre più urgente per il nostro Paese.** Le disuguaglianze diventate insostenibili sono dovute da un lato alla presenza di liste d'attesa sempre più lunghe, anche a causa della pandemia, e dall'altra ad una pesantissima carenza di medici ed infermieri connessa all'assenza di un piano di programmazione completa del personale. Bisogna quindi impegnarsi per affrontare queste due priorità tenendo in considerazione che il SSN può convivere con il privato convenzionato soltanto se quest'ultimo è sussidiario-complementare. **La salute delle persone è un diritto garantito dalla Costituzione** che deve essere pienamente realizzato: **per questo siamo contrari all'autonomia differenziata tra le Regioni.** Prima di qualunque progetto di riforma è indispensabile superare i divari territoriali, purtroppo esistenti, tra le regioni ed in particolare tra Nord e Sud del Paese.

È fondamentale allora sviluppare un programma per estendere a tutto il territorio nazionale la stessa forma di assistenza integrata per la presa in carico e la gestione dei pazienti cronici gravi in base alle patologie di cui sono affetti.

Prioritario inoltre è il tema della **prossimità dell'assistenza sanitaria**, con la presenza dei medici di medicina generale nelle Case della comunità e fornendo assistenza adeguata alle persone anziane, polipatologiche ed ipomobili (magari in zone disagiate).

### Le nostre proposte:

Intervento riformatore per potenziare i Servizi Sanitari Territoriali, in sinergia sempre di più con gli enti locali (in particolare vanno coinvolti di più i sindaci, visto che sono l'autorità di garanzia per la salute dei cittadini); mettere in atto in particolare il

riordino delle Cure Primarie, con al centro la Casa della Comunità. Prima di tutto è necessaria l'acquisizione dei diversi professionisti della salute, adeguati per numero e tipologia (medici e pediatri di famiglia, infermieri di famiglia e di comunità, fisioterapisti, assistenti sociali etc...), specificamente formati agendo nelle comunità locali in base ai bisogni della popolazione, in un'ottica di genere (con l'applicazione del piano nazionale della medicina di genere fin dalla prevenzione come cita il Piano Nazionale della prevenzione 2021-2025) e di popolazione sempre più anziana e fragile.

La "questione ospedaliera" che riguarda in primis il numero insufficiente di posti letto (fra i più bassi d'Europa: 3/1000), la revisione in toto del DM 70 Balduzzi, le condizioni di lavoro e di carriera del personale sanitario, con sempre maggiori responsabilità e poche tutele (le aggressioni ormai sono all'ordine del giorno della cronaca), la valutazione della criticità di alcune funzioni ospedaliere come il Pronto Soccorso ed il Sistema dell'Emergenza-Urgenza che è stato istituito con un decreto di 30 anni fa ed oggi necessita di un aggiornamento, a cui si aggiungono le difficoltà nei percorsi di cura fra ospedale e territorio e viceversa.

Supporto alla salute psicologica con un piano strategico che aumenti i servizi di prossimità maggiormente accessibili e la dotazione di personale preparato, ed alle malattie mentali che sono in aumento, soprattutto nei giovani, nell'era post-Covid.

Il personale sanitario è la componente più importante per far funzionare il SSN, la stima è che già oggi, tra ospedale e territorio, manchino in Italia più di 20mila medici e oltre 65.000 infermieri.

Per far fronte alle carenze di personale non bisogna pensare a soluzioni semplicistiche come l'abolizione del numero chiuso a medicina, piuttosto è necessario pensare ad una riforma della formazione medica e dei professionisti sanitari, poiché l'attuale normativa, compresi i test di ingresso, risente ormai degli anacronismi legati ai tanti anni in cui è stata varata.

La valorizzazione professionale sia in termini formativi che lavorativi, nel rispetto delle competenze di ciascuna professione, richiede inoltre la congruità del suo stipendio in riferimento ai Paesi europei più all'avanguardia, la possibilità di lavorare in un contesto altamente motivante e soddisfacente.

Crediamo fermamente che la Sanità pubblica debba continuare a rimanere equa ed universale secondo il dettato costituzionale, garantendo diritti alla salute uguali su tutto il territorio nazionale come ad esempio il diritto alla salute riproduttiva, il diritto di decidere le terapie nel fine vita, il diritto all'oblio oncologico dopo la guarigione da una patologia oncologica.

Attuazione urgente della legge sulla medicina di genere.

## UNA SCUOLA CHE DIVENTA "COMUNITÀ EDUCANTE"

Una scuola "integrale" è realmente al centro della vita dei ragazzi come comunità educante. Una comunità che cresce "con" loro, e non solo per loro; che educa gli adulti del domani, ma che si fa anche educare e cambiare da loro.

Obbligo fino a 18 anni, gratuità completa per le famiglie, attività pomeridiane e attività sportiva aperte a tutti: **sono i capisaldi della nostra proposta per una scuola che supera tutte le barriere di reddito e lotta ogni giorno contro la dispersione.**

L'istruzione è infatti la leva fondamentale per ridurre le disuguaglianze geografiche, sociali ed economiche tra bambini e ragazzi. La scuola può essere lo strumento con cui colmare le distanze e riequilibrare i destini dei bambini che partono da condizioni svantaggiate.

Molteplici ricerche sociali sulla famiglia, sulla condizione giovanile e sulla dispersione scolastica ci dicono, però, che la nostra scuola non sempre è in grado di garantire l'affrancamento dei propri studenti da una condizione di povertà in cui le disuguaglianze di partenza, spesso, rimangono tali per generazioni. Ancora oggi lo status socio-economico-culturale della famiglia fa la differenza sul tipo di opportunità a cui puoi poter accedere e tramandano uno svantaggio che influisce sul loro futuro.

Povertà della famiglia o del territorio di origine, differenze culturali o di genere, incertezza sono infatti alcuni elementi chiave dell'elevata **percentuale di dispersione scolastica e della presenza di tanti giovani "Neet"**.

È evidente quindi che per costruire un'istruzione di qualità bisogna lavorare su alcuni aspetti fondamentali.

È molto importante aprire la scuola a quelle reti territoriali che possono mitigare questi fenomeni, purtroppo, molto diffusi in Italia. Costruire una scuola aperta alla comunità territoriale e all'intera società. Una comunità che diventi educante e che assumendo una responsabilità condivisa nella crescita dei ragazzi riesca a contrastare la dispersione scolastica e la povertà educativa.

Una comunità di apprendimento in cui tutti i soggetti pubblici coinvolti nel processo educativo siano capaci di costruire alleanze con i soggetti del terzo settore e con le realtà del privato sociale. Parliamo quindi di famiglie, istituzioni, associazioni culturali, sportive e non solo di docenti e personale scolastico.

Parliamo di patti educativi di comunità, che concorrono alla progettazione e alla corresponsabilità di azioni, che si prendono carico delle situazioni di disagio presenti nel sistema educativo territoriale e si impegnano a garantire il benessere e la crescita di bambini/ragazzi, che hanno come obiettivo la crescita dei ragazzi da un punto di vista educativo, formativo e di costruzione del loro futuro.

Una scuola che non sia solo apprendimento ma anche comunità di relazioni, di spazi educativi e aggregativi che accolgono i ragazzi anche al pomeriggio attraverso **l'estensione del tempo pieno e prolungato**.

Ripensare il tempo della scuola affinché possa favorire il tempo lungo dell'educazione. Creare luoghi aperti alla condivisione, spazi per l'apprendimento innovativo, attività dedicate allo sport, alla cultura, alla socialità.

Fare della scuola una sorta di "college", dove al pomeriggio i ragazzi possano avere la possibilità di poter accedere gratuitamente ad attività di sport, cultura, cinema, musica, studio delle lingue straniere, laboratori scientifici, aule digitali. Un "dopo-scuola" che metta al centro la socialità, che diventi un centro aggregativo perenne.

**Una scuola aperta anche il pomeriggio**, che metta a disposizione spazi per la socialità, lo studio, i corsi extracurricolari, lo sport e la musica, in modo che diventi un punto di riferimento sul territorio con la quale combattere la dispersione scolastica ed eliminare disuguaglianze sociali.

### Le nostre proposte per la "scuola totale":

- Obbligo scolastico fino a 18 anni
- Completa gratuità dell'istruzione pubblica dal nido all'Università per le famiglie a reddito basso (...)
- Scuola come comunità di relazioni, di spazi educativi e aggregativi aperta anche al pomeriggio attraverso l'estensione del tempo pieno e prolungato.
- Attività sportive aperte a tutti con incentivi e sostegni economici alle famiglie bisognose
- Riorganizzazione dei cicli scolastici superiori
- Sostegno e promozione degli ITS, Istituti tecnici superiori per la formazione post diploma per l'accesso al mondo del lavoro.

## LO SPORT È UN DIRITTO (DI TUTTI)

**Lo sport è un diritto come tutti i diritti e deve essere concretamente realizzato.** Lo è a tutte le età, per tutte le abilità ed in ogni luogo del Paese. Può diventare un diritto universale, se lo Stato ne garantisce la gratuità, come previsto nella nostra "scuola totale". **Lo sport è uno dei più importanti agenti educativi** che possiamo far interagire con le famiglie e la scuola. Per questo un grande investimento nazionale sullo sport garantirà il futuro delle nuove generazioni.

L'attività sportiva e la promozione della cultura del movimento in Italia sono state storicamente delegate all'azione esemplare di decine di migliaia di società sportive e all'impegno delle famiglie che le hanno finanziate di tasca propria. Grazie a loro, al Coni, al Cip, alle Federazioni, agli Enti di promozione sportiva, a Sport & Salute, il mondo dello sport ha saputo coinvolgere centinaia di migliaia di volontari e di lavoratori e lavoratrici che hanno agito, tuttavia, senza diritti, senza tutele. Oggi volontari, volontarie, lavoratrici e lavoratori devono finalmente vedere riconosciuta la loro dignità e il loro ruolo, così come le associazio-

ni sportive che hanno permesso loro di esercitare quelle professionalità, devono essere aiutate nella sostenibilità di una non più rimandabile riforma complessiva del lavoro sportivo.

La pandemia prima, il caro energia poi, hanno generato una discontinuità; uno storico modello è andato in frantumi e nulla potrà più essere come prima. I terribili numeri che ci ricordano delle tante società sportive chiuse, degli impianti sportivi e natatori chiusi, dei tesserati e praticanti sportivi persi negli ultimi tre anni, ci impongono un cambio di paradigma e la costruzione di un nuovo modello sportivo del Paese.

### Le nostre proposte:

- 1** Legge nazionale che investa sugli impianti sportivi, occorre intervenire sui due fronti: impianti scolastici ed impianti ad uso promiscuo coperti e all'aperto (questi investimenti vanno esclusi dal patto di stabilità);
- 2** Sostegno finanziario per la progressiva regolarizzazione delle società in relazione ai contributi per i lavoratori sportivi;
- 3** Un progetto nazionale sportivo finalizzato alla prevenzione sanitaria (per tutte le età) visto che 1 euro investito in sport fa risparmiare almeno 4 euro al Servizio Sanitario Nazionale
- 4** Sport per tutti: per i giovani, ma anche per i loro genitori e nonni per i quali la cultura del movimento è divertimento, relazione, senso di comunità, qualità della vita e vero e proprio farmaco, capace di prevenire o controllare patologie come obesità, diabete, malattie metaboliche e cardiovascolari, disturbi dell'umore.
- 5** Rafforzamento del piano per la costruzione di piste ciclabili e parchi attrezzati;
- 6** Scuola totale con attività sportiva per tutti.

Tutto ciò, naturalmente, senza dimenticare il sostegno allo sport agonistico e di alto livello, per la sua capacità di produrre valore, così come per la sua potenzialità di parlare un linguaggio universale, capace di ispirare le persone. Uno sport, tuttavia, anche quello di vertice, pulito, sostenibile, libero da ogni forma di sperequazione finanziaria e che sappia prendere posizioni virtuose e inequivocabili contro gli episodi di violenza, di doping, di mancato rispetto dei diritti umani e civili.

## LA SICUREZZA PREMESSA DELLA FELICITÀ

La sicurezza è un tema che sembra ormai proprietà della destra. Riteniamo invece che sia una questione profondamente legata alle condizioni di povertà e disagio. Le zone più insicure sono spesso le periferie e la percezione dell'insicurezza è più forte nelle persone che percepiscono già altre situazioni di instabilità, come quella economica o di salute. Chi vive nel centro storico ha solitamente più servizi anche di notte e una intensità nei controlli da parte delle Forze dell'Ordine spesso maggiore. **La condizione di sicurezza personale è premessa fondamentale per la realizzazione della felicità**, per questo occorre intervenire subito con misure concrete che possano avere un impatto reale sulla vita delle persone. La felicità passa inevitabilmente dalla percezione di un ambiente sicuro in cui realizzare la propria vita privata e lavorativa, in cui crescere i figli e vivere la quotidianità senza il pensiero di dover scegliere l'ora o la strada da percorrere per evitare potenziali rischi e pericoli. La diffusione capillare delle tecnologie e della rete ha reso il tema della cyber security di fondamentale importanza, sia all'interno della dimensione pubblica e statuale, sia nella vita quotidiana delle persone: anche su questi aspetti occorre concentrare maggiori energie e compiere investimenti per proteggere adeguatamente le istituzioni e gli utenti dagli attacchi esterni. Dentro al grande tema della sicurezza è fondamentale perseguire con tutti i mezzi l'obiettivo della lotta alle mafie e alla criminalità organizzata in tutte le sue declinazioni. Quando si parla di mafie non si può non partire dai dati sulla povertà, perché è lì che le organizzazioni criminali trovano terreno fertile, l'humus nel quale poter proliferare. La stessa geografia della povertà sta cambiando, da una storica concentrazione al Sud si legge ora un forte coinvolgimento anche delle aree del Nord.

Con l'aumento dell'inflazione e dei tassi di interesse la situazione si sta rapidamente aggravando, determinando l'espulsione di alcune categorie dalla possibilità di accedere al credito. Per le mafie queste sono grandi occasioni per crescere ed arricchirsi ulteriormente.

Combattere la povertà - economica ma anche culturale - sono convinta sia tra i modi più immediati per aggredire le mafie, ad esempio con l'obbligo scolastico fino ai 18 anni accompagnato da un intervento straordinario contro l'abbandono scolastico.

**La prima cosa da fare contro le mafie è provare a prosciugare il lago nel quale proliferano** invece di farlo esondare. Anche l'usura fa parte di questo processo: le mafie la usano anche per reclutare nuovi adepti. In Italia abbiamo una legislazione abbastanza avanzata, ma che può essere migliorata soprattutto per la zona grigia del malaffare. Talvolta, nelle banche ci sono figure conniventi con i boss e che giocano su più tavoli. Che conoscono lo stato patrimoniale delle persone. E che lo usano per indirizzarli all'usura.

Ci sono strumenti messi in campo dai nostri governi che possono essere impiegati subito, strumenti - spesso tecnologici - che vanno non solo recuperati ma anche rafforzati. Penso al tema delle White list, gli elenchi istituiti presso ogni Prefettura allo scopo di rendere più efficaci i controlli antimafia rispetto alle attività imprenditoriali considerate più a rischio di infiltrazioni mafiose. È una norma che ha funzionato ed è stata riproposta per l'attuazione del Pnrr: nell'ottobre del 2018, quando ho cessato il mio mandato, avevamo circa 10 mila aziende iscritte alla White list del Ministero degli Interni, quindi 10 mila aziende che potevano partecipare alla ricostruzione pubblica e privata del terremoto, e una sola indagine aperta.

**Ma la tecnologia digitale deve intervenire soprattutto nella tracciabilità dei flussi di denaro:** serve un rafforzamento di tutti i controlli sui circuiti finanziari. Serve velocità, immediatezza, altrimenti quando si finisce di controllare la matrisca mafiosa che affitta i negozi nei centri storici per ripulire il denaro, quelli hanno già chiuso e riaperto da un'altra parte. L'attività di contrasto deve essere doppia e simultanea, puntare a prendere la testa e la coda. La testa è il brodo di coltura delle mafie: la povertà che consente un enorme giro d'affari derivante da droghe, prostituzione, racket e usura. La coda è il giro di ripulitura del denaro, le lavatrici economiche: sono nell'edilizia, nel piccolo commercio, e anche in operazioni internazionali sulle quali oggi abbiamo la possibilità - grazie alle norme europee e, ribadisco, alla tecnologia - di intervenire in misura molto più profonda e rapida rispetto al passato.

È anche urgente velocizzare le procedure per restituire alla comunità i beni confiscati alla mafia, perché essi rappresentano il segno della liberazione, ma anche della presenza dello Stato. Le mafie fanno meno affari dove circola meno denaro, per questo bisogna uscire dall'idea che queste organizzazioni siano un problema relegato al solo Mezzogiorno; un peso reputazionale che grava sul Sud nonostante numerosi processi e indagini abbiamo confermato che i soldi delle mafie circolino costantemente nel Nord Italia come in tutta Europa. In tal senso non si può non sottolineare come non esista una legislazione europea omogenea contro l'associazione di stampo mafioso. Una battaglia, questa, da combattere con il Partito socialista europeo in tutte le sedi.

Un'altra questione per me centrale è relativa alle politiche per la casa: **più qualità dell'abitare equivale a minor propensione a delinquere.** Non sono accettabili i ghetti in un Paese democratico. Attorno a quegli immobili si finanziano la costruzione e il recupero di scuole, di luoghi di cultura, di sport, di socialità, le reti digitali e una vera accessibilità dalla mobilità pubblica.

## UNA NUOVA LEGGE SULL'IMMIGRAZIONE

La legge sull'immigrazione in vigore nel nostro Paese si chiama Bossi-Fini, è figlia di una stagione politica lontana ed è fondata su una visione di destra del fenomeno, associato ai temi della sicurezza e dell'ordine pubblico. **La Bossi-Fini va abolita perché è una legge che ha favorito l'illegalità e ha boicottato l'immigrazione regolare,** quella in grado di garantire una vita dignitosa a chi approda in Italia. Noi riteniamo che non solo il fenomeno vada gestito dentro a una visione completamente diversa, ma anche in maniera pragmatica: attraverso una collaborazione concreta con l'Unione Europea per la ricollocazione dei migranti, accordi internazionali e politiche che incentivino i canali di immigrazione concertata, e l'incremento del ricorso ai corridoi umanitari per chi fugge dalle situazioni di conflitto e di pericolo. Con l'obiettivo di un superamento

dell'emergenza e di trasformare l'immigrazione in **una grande occasione di sviluppo per l'Italia**. Questo è possibile soltanto scrivendo una nuova legge quadro, che introduca una nuova cornice di norme in grado di governare l'immigrazione in maniera realistica e rispettosa dei diritti umani. **In questo contesto va ripresa con forza la battaglia per lo 'Ius Soli'** perché un'Italia che integra, include e concede diritti in cambio di doveri, a partire dai bambini nati sul suolo nazionale, inseriti nel tessuto educativo e scolastico pubblico, è più forte e coesa.

### Le nostre proposte per una nuova legge nazionale sull'immigrazione:

- Le nostre proposte per una nuova legge nazionale sull'immigrazione:
- Accelerazione delle procedure per la concessione dello status di rifugiato;
- Ampliamento del decreto flussi annuale condiviso con le associazioni datoriali del mondo del lavoro e le parti sociali, con particolare attenzione alla regolarizzazione dei migranti economici già presenti in Italia;
- Un piano per la formazione e l'inserimento professionale, sulla base delle esigenze del tessuto produttivo, finanziato dallo Stato e realizzato dai comuni;
- Adozione di un grande piano educativo e culturale riservato alle seconde generazioni.

## IL NUOVO ORIZZONTE DELLE INFRASTRUTTURE MATERIALI ED IMMATERIALI: LA LOTTA ALLE DISUGUAGLIANZE

Infrastrutture materiali e sociali devono andare di pari passo; ospedali, scuole, strade non producono solamente ricchezza materiale, bensì **un'immensa ricchezza sociale**. La presenza o l'assenza di infrastrutture - di mobilità come sociali, digitali e sanitarie - è uno degli elementi principali alla base delle disuguaglianze tra i territori del nostro Paese e in particolare del gap da colmare da parte del Mezzogiorno. L'obiettivo del Pnrr, al netto della complessità per una sua piena realizzazione nelle diverse fasi, dovrebbe essere proprio quello di colmare queste disuguaglianze. Per esempio, abbiamo assistito a un dibattito infuocato quando il Ministero della Pubblica Istruzione ha emanato il bando per la costruzione di nuovi asili nido. I criteri del bando erano così stringenti in termini progettuali che potevano di fatto consentire la partecipazione solo ai comuni che avevano già requisiti demografici consolidati.

Per questa ragione si è determinata la rinuncia ex ante di molti comuni del Sud, che nemmeno hanno prodotto la domanda di assegnazione dei fondi. Ovvero in quei comuni non ci sono e in prospettiva non ci saranno abbastanza nascite per garantire i numeri minimi del bando. La logica è: se non hai bambini niente finanziamento Pnrr per costruirlo, ma se non hai l'asilo quando mai verranno a vivere in quel comune famiglie che vogliono avere figli?

È proprio questa visione a dover essere completamente ribaltata, **le disuguaglianze si superano con quelle infrastrutture in grado di ridare vita alle comunità**. È per questo che esiste lo Stato. L'esempio più evidente di questo cambio di visione è **l'alta velocità Reggio Calabria-Salerno**. Se avessimo usato l'approccio classico (se c'è il mercato, si fa l'infrastruttura) non avremmo programmato e finanziato la sua realizzazione. La visione di sinistra che vuole affrontare e risolvere le disuguaglianze legge l'assenza di quella infrastruttura come una ragione di disuguaglianze e per questo la affronta perché lo Stato non può e non deve avere come primo criterio il mercato.

Il Partito Democratico deve avere un approccio concreto ad ogni investimento, trovando soluzioni reali a problemi altrettanto reali per rendere l'Italia un Paese più giusto e moderno. Italia Veloce ad esempio, il piano delle infrastrutture per i prossimi 15 anni, non è un trattato filosofico ma un elenco preciso di opere - ferroviarie, aeroportuali, marittime e stradali - ognuna delle quali con cifre, coperture, tempi e iter per la realizzazione. Il suo compimento consentirà all'80% degli italiani di vivere a meno di un'ora di distanza da una stazione dell'alta velocità.

**Migliorare la vita delle persone deve essere la priorità del Partito Democratico**. Ritengo questa riflessione sulle infrastrutture di mobilità, sociali e scolastiche profondamente di sinistra e figlia di un punto di vista femminile che ha più dimestichezza con la mistica degli obiettivi e meno del mercato. Occorre crederci, non si può continuare a ragionare con la logica



secondo la quale lo Stato non investe se non ci sono le condizioni di mercato. Così ragiona una S.p.a., non lo Stato, non il partito della sinistra.

Stessi valori e stessa visione per le infrastrutture digitali. Se generi le condizioni di accesso allo smart working, di mobilità sicura e di servizi alla persona e alla famiglia, alle persone sarà data la possibilità reale di rimanere a studiare a lavorare a vivere nelle aree più periferiche (aree interne o in una parte rilevante del Sud). Il Pnrr dovrebbe diventare uno strumento che l'Europa usa stabilmente per sostenere l'attività degli Stati a recuperare le disuguaglianze. Andrebbe integrato con i fondi strutturali e reso omogeneo negli obiettivi e nelle modalità di spesa.

## DISUGUAGLIANZE TERRITORIALI, LA RICCHEZZA DELLE AREE INTERNE

La riduzione delle disuguaglianze territoriali e la questione meridionale attualizzata sono al centro della nostra proposta per il Pd. Lo spopolamento delle aree interne e della montagna, conseguenza della carenza di adeguate infrastrutture, di lavoro e di servizi, è diventata una vera emergenza nazionale; il Partito Democratico, per cercare di interrompere e invertire tale tendenza, deve sia rafforzare la presenza del partito in quei luoghi, sia promuovere politiche lungimiranti.

**Il piano di rilancio del partito deve pertanto coinvolgere da subito i territori delle aree interne e della montagna.** Occorre coinvolgere i giovani per riaprire i circoli riportandoli ad essere luoghi di incontro e ascolto, luoghi dove promuovere dibattiti e confronti; occorre sostenere la crescita di una classe politica locale capace di farsi carico delle problematiche territoriali e delle istituzioni locali. Dare vita ad una presenza reale che renda il partito interlocutore affidabile dei cittadini.

Il Partito Democratico deve promuovere l'attuazione alle leggi che già ci sono, inserendole nella cornice dei cicli istituzionali in atto e utilizzando la legge sui piccoli Comuni 158/2017 come cornice giuridica sulla quale "appoggiare" l'applicazione del Pnrr, della programmazione UE, delle misure per la transizione ecologica e digitale, dei nuovi diritti di cittadinanza, delle filiere produttive.

**Montagna, aree interne e zone rurali sono oggi soggetto di importanti politiche di crescita dell'Italia:** Green economy, innovazione, sostenibilità, Smart community. Dalle "aree pilota" della Strategia Aree interne si deve passare a politiche territoriali specifiche per tutti i territori montani e interni del paese.

Occorre adottare l'Agenda per lo sviluppo sostenibile delle aree interne e della montagna per coordinare tutte le Strategie esistenti (Aree interne e Green communities) e la nuova Strategia nazionale per la montagna italiana (SNAMI), assegnando al CIPESS la regia di tale coordinamento.

Nel riordino del sistema fiscale, servono criteri di selettività e peculiarità per i territori montani. Per le imprese e per gli Enti locali. Fiscalità differenziata e peculiare per sostenere le imprese, contrastare la desertificazione commerciale, favorire chi vive e lavora sui territori. Per permettere poi alle pubbliche amministrazioni dei piccoli comuni di poter fare la loro parte in questo processo di rilancio territoriale occorre promuovere la riscrittura del TUEL, prevedendo per questi Enti una forte riduzione della burocrazia.

## LA GIUSTIZIA È GIUSTA SOLO SE È PER TUTTI

È necessaria una volontà di cambiamento del nostro sistema giudiziario. **Contrastare la lentezza dei processi, l'abuso delle misure cautelari.**

Il tema dominante rimane quello della divisione dei poteri e della tutela e garanzia dello stato di diritto. Ecco le nostre proposte:

- 1** Sostegno alla magistratura indipendente e alla sua autonomia decisionale, con una verifica puntuale dell'attuazione della riforma del CSM nei prossimi due anni.

- 2** Riforme per garantire davvero un processo equo ed equilibrato per tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro situazione economica o sociale: un bonus legale per primo e secondo grado di giudizio per gli indagati e imputati più vulnerabili, da spendere con qualsiasi professionista. La povertà economica non si traduca in impoverimento nei diritti.
- 3** Incentivi per la formazione continua dei magistrati per mantenere alte competenze professionali e incentivo agli scambi di carriera con magistrati di altre procure europee come estensione dell'Erasmus Plus.
- 4** Riforma per garantire che le intercettazioni siano soggette a controlli e vincoli adeguati. Divieto di intercettazioni "a strascico" per mantenerle funzionali alle inchieste.
- 5** Investimenti per rafforzare le forze dell'ordine e per affiancare alla polizia penitenziaria formatori di comunità adeguati ad assolvere ai compiti di rieducazione carceraria. Piano-carceri con decine di strutture di tipo diverso: comunità, cooperative sociali, case-famiglia da affiancare a nuove carceri che prevedano in tutti i casi la finalità del reinserimento previo percorsi di studio, laboratori artigianali, corsi di lingua.
- 6** Vigilare sull'attuazione, secondo le scadenze programmate dai decreti attuativi, della riforma Cartabia per garantire che le sentenze vengano emesse in tempi ragionevoli e nel rispetto della presunzione di innocenza. Introduzione della responsabilità diretta dei magistrati: anche per loro, chi sbaglia, paga. E la giustizia deve essere uguale per tutti, a partire dai suoi primi tutori con la toga.
- 7** Riforma del reato di abuso d'ufficio, depenalizzando le responsabilità civili e penali degli amministratori pubblici: esercitare l'azione politica non può comportare anni di processi per ogni incertezza, problema che sta innescando una diffusa paura della firma incompatibile, per fare un esempio, con il cronoprogramma per l'attuazione del Pnrr.
- 8** Profonda riforma del sistema penitenziario per favorire il reinserimento sociale dei detenuti. Assegnazione automatica a pene alternative al carcere per reati amministrativi e contro il patrimonio fino a cinque anni. Assegnazione automatica agli arresti domiciliari e/o a case-famiglia per piccoli spacciatori e tossicodipendenti. Non più carceri-lager ma case-famiglia in cui il detenuto può reinventare un sé stesso migliore per quando avrà pagato il suo debito con la giustizia e potrà tornare ad essere un cittadino onesto. La funzione di riabilitazione e rieducazione civica dei detenuti deve tornare centrale.
- 9** Promozione di una cultura di legalità e rispetto delle leggi: premi, concorsi, ore di educazione civica dedicate alla legalità in ogni suo aspetto da farsi a partire dalla scuola elementare.